

Relazione per l'adozione del Codice di Comportamento del Politecnico di Torino

Introduzione: dalla lettera del Rettore a tutto il personale.

“Vi trasmetto il Codice di Comportamento del Politecnico, adottato dall'ultimo Consiglio di Amministrazione dopo un'ampia fase di consultazione e discussione che ha visto coinvolti i principali stakeholder dell'Ateneo, il Senato ed il Nucleo di Valutazione, invitandovi ad una lettura approfondita.

Il Codice discende da una Legge dello Stato (DPR 62/2013) che ne ha definito i contenuti minimi ed imprescindibili e che ha richiesto ad ogni Amministrazione di rileggere e specificare il Codice sulla base delle proprie caratteristiche.

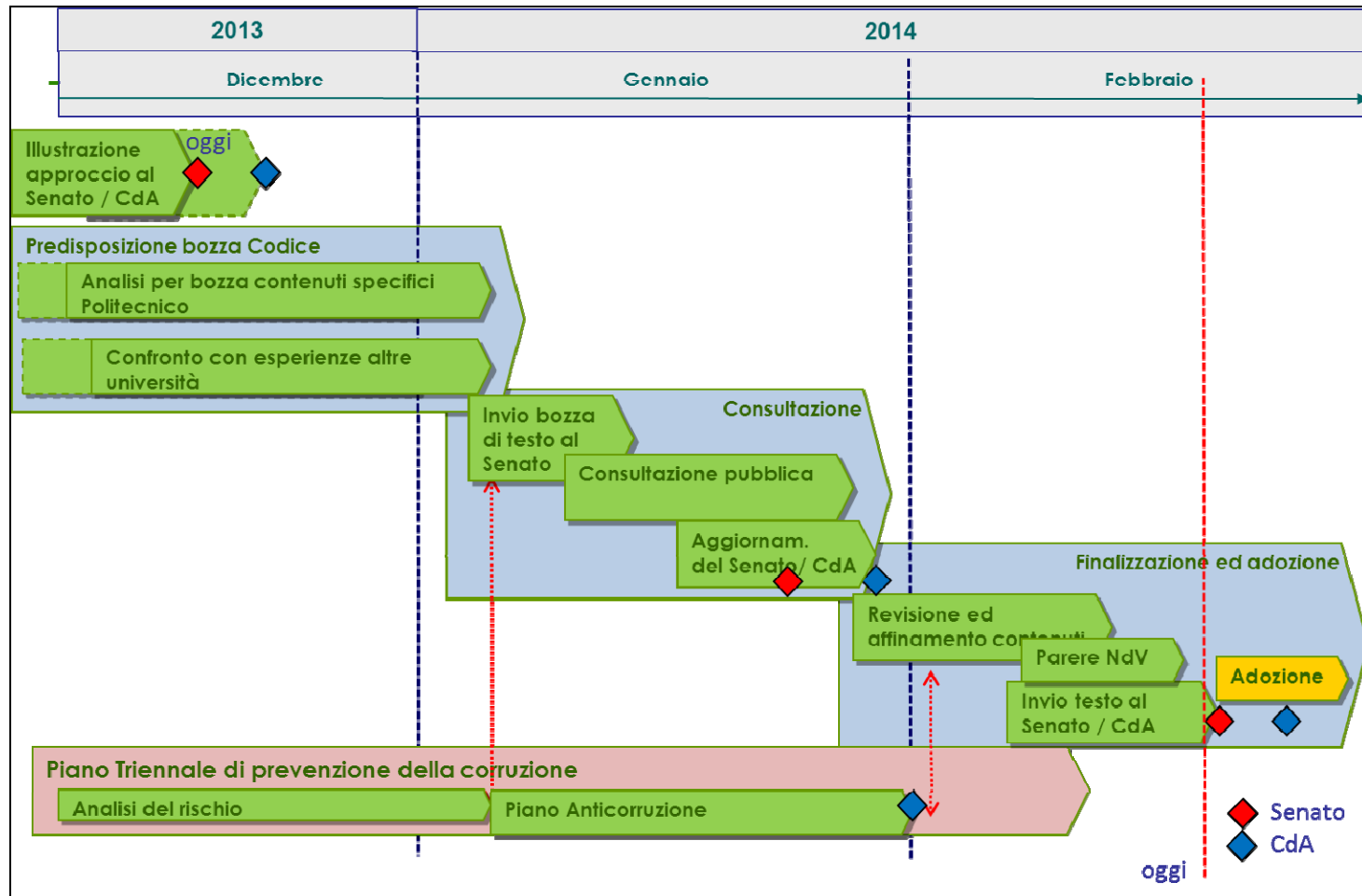
Durante il percorso che ha portato all'adozione, tramite la consultazione pubblica, sono state raccolte numerose osservazioni al testo: molte sono state recepite e, ove possibile, il testo è stato modificato; in alcuni casi, ove in conflitto con il DPR originale, non è stato possibile fare modifiche sostanziali.

Tuttavia, a seguito dell'ampia discussione emersa su alcuni articoli (segnalo in particolare il 3 ed il 10), gli Organi si sono raccomandati di accompagnare la divulgazione del Codice un chiaro messaggio, volto ad evidenziare che, in una comunità scientifica, la critica e il confronto non solo non ledono l'immagine dell'istituzione, ma sono un metodo di lavoro, l'unico che conosciamo, per selezionare e far prevalere le idee migliori: il Politecnico rigetta pertanto ogni possibilità di lettura e di applicazione di questo Codice tesa a limitare le libertà di espressione ed associazione, che sono costituzionalmente garantite.

E' stato inoltre ribadito come da sempre nelle comunità universitarie, ove professori, ricercatori, tecnici, amministratori e studenti svolgono ruoli complementari e sinergici, gli argomenti logici e razionali che si portano a sostegno delle proprie tesi valgono più delle posizioni gerarchiche. Solo questo può essere lo spirito in cui si applica un codice di comportamento in un'istituzione alla quale è affidato il compito di garantire la libertà della ricerca e dell'insegnamento.”

Il Politecnico di Torino ha provveduto ad attivare un percorso articolato per la predisposizione e la condivisione del Codice di comportamento, come previsto dalla Delibera 75/2013 dell'ANAC.

Lo schema sotto riportato sintetizza i passi svolti dal Politecnico, per recepire la normativa nazionale, ma al contempo, garantire una piena partecipazione e condivisione a tutti gli stakeholder.



Più nel dettaglio:

- La prima bozza del codice è stata costruita in piena collaborazione con altre università, partecipando attivamente alla predisposizione di un testo comune adattato al sistema universitario
- Successivamente, il Codice è stato oggetto di consultazione aperta a tutti gli stakeholder ed alla cittadinanza per acquisire proposte e suggerimenti sul testo in bozza: a tal fine, sul sito di Ateneo è stata predisposta un'apposita procedura, disponibile dal 15 fino al 26 gennaio 2014 (link <https://www.polito.it/survey/?sid=13977&newtest=Y>).
 - Si sono registrati per lasciare commenti oltre 60 partecipanti: solo una quindicina hanno contribuito con proposte di modifica al testo.
 - Segnaliamo che nella consultazione era possibile indicare un giudizio complessivo sul testo del codice e i risultati raccolti sono stati:

Valutazione	Numerosità
Ottimo	1
Buono	11
Mediocre	1
Lacunoso	1

- Le schede integrali relative alle proposte di modifica sono pubblicate sul sito dell'Ateneo (http://www.polito.it/amministrazione/trasparenza/disp_generali/atti_generali/).
- Nella predisposizione (e poi affinamento) del Codice, si è prestata attenzione a garantire coerenza con quanto previsto nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Nel seguito di questo documento sono invece riportate, ordinate per articolo del Codice, le proposte di emendamento con evidenza delle valutazioni conseguenti. Si segnala che, oltre a quanto raccolto dalla consultazione, sono state apportate altre limitate modifiche alla bozza del codice per migliorarne sostanzialmente la chiarezza.

Questo documento è un allegato al Codice di Comportamento e sarà pubblicato, unitamente allo stesso, sul sito di Ateneo.

Dettaglio segnalazioni pervenute nella Consultazione Pubblica.

Articolo	Id segnalazione	Osservazione emersa da consultazione / Proposta di emendamento	Considerazioni / Esito
Art 1	ID95 ID98	<p>“Inizierei scrivendo la finalità del documento. (Il Politecnico definisce, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n. 62 : il Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Il codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico”.</p> <p>“La parte iniziale del documento dovrebbe specificare la finalità del documento ovvero: il presente Codice di comportamento è definito dal Politecnico ai sensi dell'art. 1 comma 2 del DPR n. 62 del 16 aprile 2013 al fine di definire procedure di prevenzione dei fenomeni di corruzione, doveri minimi di diligenza, lealtà , imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare”.</p>	Recepita modifica ad art 1, riprendendo codice nazionale
Art 1	ID100	“Ripristinare il nazionale. La parte che inizia da integrando e specificando è ridondante”.	Seppur possa apparire ridondante, testo non modificato in quanto è opportuno definire finalità del documento.
Art 2 c3	ID95	“ripeterai quanto specificato dalla norma generale cioè....gli obblighi di condotta si estendono anche Non evinco dalla norma categorie particolari cui estendere il CODICE; per questo motivo toglierei in particolare a”	Rigettato; probabile errata lettura della proposta. “In particolare” va visto come specificazione e non come esclusione di altre categorie.
Art 2 c2,c3	ID100	Comma 2:“deve essere applicato anche a docenti e ricercatori e in considerazione di tale estensione. capo 3 Esprimiamo dubbi circa la praticabilità dell'estensione indefinita del codice a tutti i soggetti che intrattengano rapporti con l'Ateneo. Diversa è l'estensione degli obblighi a chi ha rapporti di collaborazione o consulenza, nonché ai titolari di borse di studio o di ricerca, rispetto all'estensione a chiunque. Ad es.: i soggetti con cui l'Ateneo ha stipulato convenzioni come ordini professionali e imprese, possono essere obbligati ad accettare il codice? e con quali conseguenze, in caso di violazione Inserire: ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche come previsto dal Nazionale.”	L'articolo è in linea con quanto previsto dal DPR 62/2013.
Art 2 c4	ID100	Capo 4 :“Il codice non si fa firmare e la sua eventuale sottoscrizione non sostituisce la sua pubblicazione, né ha effetti equipollenti. Reinscrivere la dicitura del nazionale. eliminare: accertata secondo le modalità previste ai sensi dell'art.55 bis del decreto	Per il primo punto, si veda quanto prescritto all'art 17 c4 e c5; Per il secondo punto, accolta la proposta

Articolo	Id segnalazione	Osservazione emersa da consultazione / Proposta di emendamento	Considerazioni / Esito
		legislativo 165”	di modifica.
Art 3	ID100	“Principi generali In quanto tali era sufficiente mantenere il disposto del Nazionale capo 1 L'integrazione del primo comma introduce obblighi di conoscenza normativa esorbitanti , ove questi non abbiano valenza di legge, non commisurati alle mansioni e attività svolte. sostituire sempre lavoratore con dipendente. Si propone l'abrogazione dell'integrazione al primo comma.	Recepita la semplificazione degli “obblighi di conoscenza” attraverso l’eliminazione al comma 1 ultimo periodo del riferimento ai principi dell’ordinamento universitario, lo statuto e Regolamento di Ateneo. ” I principi generali devono essere declinati secondo le specificità di ogni pubblica amministrazione
Art 3	ID95	“comma 1: conosce e osserva i principi dell'ordinamento universitario, lo Statuto, i regolamenti di Ateneo e il presente Codice. Mi sembra che questa parte sia difficilmente rispettabile poiché all'interno dell'Ateneo operano diverse figure professionali sia esterne sia interne. Chiedere a una ditta esterna di conoscere i nostri regolamenti a me sembra eccessivo. Non mi sembra un principio cui attenersi”.	Recepita la modifica proposta attraverso l’eliminazione al comma 1 ultimo periodo del riferimento ai principi dell’ordinamento universitario, lo statuto e Regolamento di Ateneo. .
Art 3	ID100	“approfondire il conflitto di interessi nel caso specifico di professori titolari di azienda o di studio professionale”	Come richiamato nell’art 2, il codice si applica i dipendenti e, come principi, anche al personale in regime di diritto pubblico. La materia del conflitto di interessi è trattata nell’art 7.
Art 3	ID100	“capo 3 lasciare la dicitura nazionale poiché questa previsione appare troppo ampia e indefinita , sembrando implicare un'adesione alle finalità e agli obiettivi strategici dell'Ateneo che va oltre gli obblighi nascenti dal contratto di lavoro, che , dopo la contrattualizzazione del PI, costituisce l'unica fonte, insieme alla legge, degli obblighi sussistenti in capo ai lavoratori e alle lavoratrici. Di fatto sembra che il codice superi il CCNL nell'adesione ai principi sanciti dal CCNL e leggi”.	Si tratta di un indirizzo e non di un obbligo, nel perseguimento degli obiettivi di integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, ... previsti dal DPR.
Art 3 c4	ID100	“lasciare la dicitura nazionale”	Aggiunta frase per integrare comma rispetto al testo nazionale.
Art 3 c5, c6	ID100	“capo 5 le linee del contenimento dei costi sono a carico del consiglio di amministrazione e applicate dal direttore generale e dirigenti capo 6 Appare alquanto ridondante la puntualizzazione su cosa intendere come discriminazione, considerato quanto affermato circa la conoscenza della Costituzione nei capi precedenti.	Il comma è identico al comma 4 del Codice Nazionale. Analoga considerazione per il c6.

Articolo	Id segnalazione	Osservazione emersa da consultazione / Proposta di emendamento	Considerazioni / Esito
Art 3 c5, c7	ID61	<p>“5. Il lavoratore esercita i propri compiti orientando l'azione amministrativa ai principi di economicità , efficienza ed efficacia. La gestione di risorse pubbliche ai fini dello svolgimento delle attività amministrative deve seguire una logica di contenimento dei costi, che non pregiudichi la qualità dei risultati.</p> <p>Il lavoratore esercita i propri compiti orientando l'azione tecnica ed amministrativa ai principi di economicità , efficienza ed efficacia. La gestione di risorse pubbliche ai fini dello svolgimento delle attività tecniche e amministrative deve seguire una logica di contenimento dei costi, che non pregiudichi la qualità dei risultati. Se possibile, è da privilegiare l'utilizzo di strumenti software "liberi" ("open source") e di formati dati aperti.</p> <p>7. Il lavoratore dimostra la massima disponibilità e collaborazione nei rapporti con le altre pubbliche amministrazioni, assicurando lo scambio e la trasmissione delle informazioni e dei dati in qualsiasi forma, anche telematica, nel rispetto della normativa vigente. Il lavoratore dimostra la massima disponibilità e collaborazione nei rapporti con le altre pubbliche amministrazioni, assicurando lo scambio e la trasmissione delle informazioni e dei dati in qualsiasi forma, anche telematica, nel rispetto della normativa vigente, privilegiando l'utilizzo di strumenti software "liberi" ("open source") e di formati dati aperti”.</p>	Osservazione recepita al comma 7. Nel comma 5 complesso recepirla, in quanto occorrerebbe dare altre indicazioni simili per il contenimento dei costi su altri ambiti.
Art 3 c5, c6	ID74	“5. [...] La gestione di risorse pubbliche ai fini dello svolgimento delle attività amministrative deve avere come obiettivo la qualità dei risultati, quanto più possibile raggiunto grazie a una logica di contenimento dei costi. # 6. [...] che comportino discriminazioni basate su genere, nazionalità , etnia [...]”	C5: si è adottato il testo del codice nazionale... inopportuno modificarlo nel significato. C6: si è adottato il testo del codice nazionale
Art 4 c1	ID100	“capo 1 se si usa la parola lavoratore, sembra che il personale docente e ricercatore possa accettare o richiedere regali di qualsiasi importo”	La parola “lavoratore” è stata scelta opportunamente (al posto di “dipendente”) per comprendere anche le categorie citate, non contrattualizzate e pertanto non dipendenti.
Art,4 comma4	ID100	capo 4 I 150 euro si dovrebbero intendere anche in forma cumulativa annuale. Le linee guida chiedono di individuare anche i criteri di valutazione di cumulo di regali con valore inferiore a 150 euro o la misura del valore economico massimo raggiungibile nell’arco dell’anno	Sull’argomento si è dibattuto a lungo e la linea proposta è pienamente condivisa: da un lato il codice richiama i regali “effettuati occasionalmente” e ,pertanto, già esclude la possibilità di ricevere numerosi regali da uno stesso soggetto; dall’altra è complesso trovare una

Articolo	Id segnalazione	Osservazione emersa da consultazione / Proposta di emendamento	Considerazioni / Esito
			<p>formulazione e poi soprattutto modalità operative che consentano di tracciare / controllare la cumulabilità dei regali senza generare processi onerosi.</p> <p>Si potrà valutare nelle successive revisioni del documento, anche sulla base delle statistiche rilevate al Politecnico e sull'esperienze di altre amministrazioni, se introdurre percorsi di controllo più articolati.</p>
Art4 c 6	ID100	<p>Art 4 c6 ID100 "Eliminare Nella maggioranza dei commenti al codice di comportamento nazionale, si è affermato che le previsioni del codice di comportamento non possono avere direttamente rilevanza disciplinare, cioè senza il recepimento nella disciplina contrattuale collettiva. Lo stesso vale per il codice di comportamento dell'Università , che costituisce integrazione e specificazione di detto codice. Allo stesso modo le disposizioni relative alla procedura disciplinare valgono solo se e in quanto le previsioni del codice di comportamento vengano recepite nel codice disciplinare previsto dal contratto collettivo".</p>	<p>Modifica non recepita.</p> <p>L'art 54 c.3 del d.lgs 165/2001 recita: <i>"la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento compresi quelli relativi all'attuazione del piano di prevenzione della corruzione è fonte di responsabilità disciplinare."</i></p> <p>Inoltre il DPR 62/2013, all'art 16 c1 e 2, specifica le responsabilità conseguenti alle violazioni del codice.</p>
Art4 c8	ID100	<p>Art 4 c8 "capo 8 Questa previsione non è chiara. Non si capisce perché "nel biennio precedente all'assegnazione all'ufficio"; E' più corretta la formulazione del Codice di comportamento. La precisazione degli incarichi che non possono essere accettati è superflua; non è comprensibile l'esclusione degli enti privati previsti nell'elenco delle amministrazioni pubbliche, degli enti partecipati in misura maggioritaria da una p.a. e dai soggetti giuridici generati nell'ambito delle attività di trasferimento tecnologico".</p>	<p>Il termine di due anni è dettato dall'art 4 c6 del Codice Nazionale.</p> <p>Recepita la modifica proposta.</p>
Art4 c8	Mail del	<p>Art 4 c8 "8. Il lavoratore non può ricevere incarichi di collaborazione da soggetti privati che abbiano o abbiano avuto nel biennio <u>precedente</u> all'assegnazione all'ufficio, un interesse significativo in decisioni o attività dell'ufficio di appartenenza. Ai fini del presente articolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per "incarichi di collaborazione" si intendono incarichi di qualsiasi tipologia ed a qualsiasi titolo (a titolo esemplificativo e non esaustivo, incarichi di consulente, perito, arbitro, revisore, procuratore, etc.); - per "soggetti privati" si intende ogni ente privato, anche senza avente scopo di 	<p>La modifica proposta sembra limitare in modo significativo le casistiche di potenziale conflitto di interesse e pertanto la si considera non recepitibile in quanto meno tutelante per l'amministrazione.</p>

Articolo	Id segnalazione	Osservazione emersa da consultazione / Proposta di emendamento	Considerazioni / Esito
		lucro, con esclusione degli enti privati previsti nell'Elenco delle amministrazioni pubbliche (inserite nel conto economico consolidato, individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196), degli enti partecipati in misura maggioritaria da una pubblica amministrazione, nonché i soggetti giuridici generati nell'ambito delle attività di trasferimento tecnologico. “	
Art.5 c.1	ID100	Art 5 c1 – ID100 ” Capo 1 cancellare l'obbligo di comunicazione in quanto le attività relative alle associazioni devono svolgersi al di fuori dell'orario di servizio. Per cui se l'amministrazione non è in grado di specificare cosa siano "... gli ambiti di interessi che possano interferire con lo svolgimento dell'attività della struttura", la norma è inutile . Si rimanda all'art. 18 della costituzione in quanto la norma limita la libertà di associazione e, avendo carattere eccezionale, secondo giurisprudenza costante delle alte corti, deve essere intesa e interpretata in senso restrittivo. Essenziale è indicare con maggiore chiarezza i caratteri che dette associazioni devono avere per considerarle interferenti con l'attività dell'ufficio”.	Non è possibile cancellare l'obbligo di comunicazione, in quanto previsto dal codice nazionale (DPR 62/2013). E' il lavoratore che in buona fede deve identificare potenziali situazioni di conflitto e conseguentemente comunicarle al responsabile della struttura di afferenza.
Art.6	ID100	Art 6 – ID100 “Si rinvia all'eccezione di cui all'art. 4 - capo 8”.	Il testo del Politecnico riprende pienamente il Codice Nazionale.
Art.6 c.3		Art 6 c3 – “Il lavoratore si astiene da svolgere qualsiasi attività e/o prendere decisioni inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici ”	Non si comprende quale possa essere il conflitto con l'art 5 c1: in un caso si sancisce la piena libertà di adesione, in particolare a sindacati, nel secondo si citano conflitti di interesse derivanti dall'assecondare pressioni esterne.
Art. 7	ID79	Art 7 – ID79 “Probabilmente l'argomento e' affrontato altrove in modo dettagliato, ma il caso degli spin off di cui sono membri dipendenti dell'Ateneo in quali condizioni corrispondono a situazioni di conflitto di interesse? Probabilmente questo codice non e' tenuto ad andare così in dettaglio”.	Si rimanda al regolamento Spin-off.
Art 7 c.1	ID100	Art 7 c1 – ID100 “Capo 1 togliere: anche potenziale”	Proposta di modifica recepita; eliminato <i>“anche potenziale”</i>
Art 7 c.1		Nucleo di Valutazione: Proposta di “modernizzare” gli aspetti relativi alle figure incompatibili, includendo anche coppie omosessuali	La formulazione “persone con cui <i>si abbia rapporti di frequentazione abituale</i> “già presente nel codice dovrebbe ampiamente coprire questa casistica, in quanto più generale.

Articolo	Id segnalazione	Osservazione emersa da consultazione / Proposta di emendamento	Considerazioni / Esito
		Tema "frequenzazioni abituali" troppo estensivo	Si tratta di una previsione espressamente disciplinata dal DPR 62/2013
Art.7 c 2	ID100	"Eliminare: non è previsto nel Nazionale".	La comunicazione è fondamentale per l'attivazione delle verifiche circa il conflitto di interessi.
Art.7 c 3	ID100	"Capo 3 Eliminare i riferimenti ai Responsabili: il Nazionale demanda le competenze esclusivamente ai Dirigenti"	Si veda l'ultimo paragrafo del Codice Nazionale, art 7 c1, che prevede il responsabile dell'ufficio come riferimento.
Art. 7 c5	ID100	"Capo 5 togliere questo comma. La previsione non è conforme alla natura del codice di comportamento, che come si è osservato non ha di per sua natura di codice disciplinare".	Modificato il testo (secondo indicazione del DPR 62/2013, art 16 c1) in " <i>La mancata, tardiva, incompleta o falsa comunicazione si configura come comportamento contrario ai doveri di ufficio</i> ".
Art 8	ID98 ID95	ID98 "Uno dei motivi principali per cui è nato il Codice è la prevenzione della corruzione per cui dall'articolo andrebbe tolto il "può ... segnalare" cambiandolo in "segnala o al proprio superiore gerarchico o al responsabile della prevenzione della corruzione"; ID95 "eliminerai "può". Ripeterei quanto sancito dalla norma generale".	Recepita la modifica proposta.
Art 9	ID95	"L'anno è il 2013"	Refuso corretto
Art 9 c 2	ID100	"Capo 2 specificare che l'ateneo si fa carico della attività di formazione per tutto il personale"	Integrato con suggerimenti relativi a comunicazione e formazione.
Art9 c3	ID100	"Capo 3 Eliminare - va oltre le previsioni del Nazionale"	Si tratta di una specificazione utile a garantire il corretto coordinamento per adempiere alle norme.
Art.10	ID79	"Vorrei capire fino a che punto un'iniziativa privata considerata un potenziale danno all'immagine dell'Ateneo. Nel senso che una persona che agisce in un altro ambito e che poi si configura come azione non legale danneggia l'immagine dell'Ateneo?"	Comportamenti impropri anche nella sfera privata possono arrecare danno all'immagine ed alla reputazione dell'amministrazione.
Art 10 c2	ID100	Capo 2 Cancellare completamente; è palesemente illegittima, in quanto gravemente lesiva dei diritti di manifestazione del proprio pensiero costituzionalmente tutelati (art. 21), e travalica gli obblighi dei lavoratori e delle lavoratrici subordinati di cui al codice civile a allo S.L., che riguardano la libertà di manifestazione del pensiero e il	Alla luce anche di altre indicazioni ricevute si è ritenuto opportuno riferirsi al testo del Dpr.62/2013.

Articolo	Id segnalazione	Osservazione emersa da consultazione / Proposta di emendamento	Considerazioni / Esito
		divieto di indagini sulle opinioni ANCHE nei luoghi di lavoro e, a maggior ragione, nelle attività private. La previsione di un obbligo di tal genere, per di più a rilevanza disciplinare, è dunque inammissibile.	
Art11 c3	ID95	ID95 “comma 3 - comma 5; li eliminerei perché mi sembrano ovvi. comma 8: ... normativa vigente”. ID98 “Eliminerei il comma 3 oppure lo ridurrei a "Il lavoratore utilizza con correttezza e diligenza i sistemi di rilevamento presenza in uso nell'Ateneo". Eliminerei il comma 5 perché è davvero pleonastico (.. cosa dovrebbe fare un dipendente non rispettare norme e leggi???)”.	Recepita la modifica proposta da uno dei partecipanti alla consultazione e riformulato testo.
Art 11 c.4	ID100	“Capo 4 Tutta la declaratoria a seguire essendo incompleta rischia di lasciare a coloro che non rientrano nelle fattispecie grande possibilità di abuso che risulterebbe in questo caso "giustifica" poiché non previsto”	Recepita la modifica, integrando il testo per renderlo più generale.
Art 11 c. 5	ID95	ID95 “comma 5; li eliminerei perché mi sembrano ovvi. comma 8: ... normativa vigente”.	Recepite le proposte, comma eliminato.
Art 11 c 5	ID98	“Il comma 6 mi pare che sia in conflitto con il regolamento di Ateneo per lo svolgimento di incarichi retribuiti ai sensi dell'art. 53 del DL 165/2001”.	Preso atto della segnalazione a chiarimento è stata inserita la seguente specificazione: “nello svolgimento delle proprie mansioni”.
Art 11 C6, C7	ID100	“Capo 6 Eliminare: sono obblighi già previsti dalla legge Capo 7 Eliminare: sono obblighi già previsti dalla legge”	I due commi sono utili per stabilire un raccordo con altra normativa di riferimento. Si vedano altre segnalazioni pervenute che chiedono di evidenziare i doveri dei lavoratori in merito alla sicurezza sul posto di lavoro. Aggiunta frase “ <i>Il lavoratore segnala altresì eventuali problematiche legate alla sicurezza sul luogo di lavoro.</i> ”
Art 11 c8	ID95	Art 11 – “comma 8: ... normativa vigente”.	Recepite le proposte, modificato “applicabile” in “vigente”.
Art 13 c1, c3	ID95 ID98	ID95– “Mi sembrano più da mansionario che da Codice di comportamento. Ripeterei quanto sancito dalla norma. comma 8: inserirei gli altri membri che concorrono alla valutazione...”ID98 “Eliminerei al comma 1 la parte da "I dirigenti ... di cui sono responsabili" e l'intero comma 3 poiché sono parte di un mansionario e non di un Codice di comportamento e ripetono parte di quanto già contenuto nei commi 6 r 7”	Modifica non recepita. La delibera 75 CIVIT /ANAC a pag 11, pto 9 indica di specificare queste attività in capo al Dirigente.
Art 13 c8	ID95 ID85	ID95 “inserirò gli altri membri che concorrono alla valutazione...” ID85 ” comma 8) i dirigenti svolgono la valutazione....; ha un'attribuzione specifica del ruolo dirigenziale	Recepita la proposta. Sostituito “concorrono” con “svolgono”.

Articolo	Id segnalazione	Osservazione emersa da consultazione / Proposta di emendamento	Considerazioni / Esito
		ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. 150/2009 e del 165/2001; perché invece è indicato "concorrono"? E nel caso con chi?"	
Art15 c3, c4	ID85	“commi 3 e 4) Nell'attività di vigilanza e monitoraggio attribuita all'ufficio Procedimenti Disciplinari va chiarito che rimangono escluse le materie (tutela molestie sessuali, morali e/o atti discriminatori) specificatamente disciplinate e oggetto del Codice di Comportamento per la tutela della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori, delle studentesse e degli studenti del Politecnico di Torino. Pertanto, per chiarezza, l'Ufficio Procedimenti disciplinari (omissis...) cura l'esame delle segnalazioni di violazione del (anziché dei) Codice di comportamento dell'Ateneo”.	Recepita la proposta con modifica del titolo dell'Articolo in “ Art. 15 Vigilanza, monitoraggio e attività formative <i>inerenti il Codice di Comportamento Nazionale e di Ateneo.</i> ”
Art 15 c6	ID95	Art 15 c6 ID95 “comma 6: toglierei "può"	Recepita la proposta. Sostituito “può proporre” con “propone”
Art17	ID85	“E' utile inserire un articolo di raccordo tra Codice di comportamento ai sensi DPR N. 62, Codice Etico del Politecnico e Codice di Comportamento per la tutela della dignità delle lavoratrici/lavoratori, delle studentesse/studenti del Politecnico di Torino”.	Recepita la proposta, inserita frase nel comma 1
Art10	ID85	“Seppur ricompresi nell'art. 2, espliciterei che anche studenti/studentesse e associazioni studentesche (oltre ai lavoratori) non possono usare il nome, il marchio e il logo del Politecnico ecc..”	Modifica non recepita: questo codice non si applica alle categorie indicate (studenti, associazioni..)